

Confcooperative ]

# La Confederazione Cooperative Italiane

## L'impegno

Un lavoro iniziato tanti anni fa, che prosegue oggi e guarda al futuro. La Confederazione Cooperative Italiane ha oltre ottanta anni di storia, e dal 1919 promuove la nascita di nuove cooperative, le assiste, le tutela, sostiene il loro sviluppo, coordina iniziative generali e settoriali, si impegna nella formazione e nell'informazione. Oggi Confcooperative è la principale Organizzazione nazionale autonoma di rappresentanza, assistenza, tutela e revisione del movimento cooperativo italiano, è associata all'Alleanza Cooperativa Internazionale e riconosce i principi e i valori della cooperazione mondiale. Ma non solo: la Confederazione Cooperative Italiane esercita funzioni di interesse pubblico e svolge un ruolo di promozione cooperativa riconosciuto dalla Costituzione italiana (l'articolo 45), è rappresentata in vari organismi nazionali e internazionali, è presente su tutto il territorio nazionale, in ogni regione e quasi in ogni provincia, ed ha una sede anche a Bruxelles.

## L'ispirazione

Come descritto nell'articolo 1 dello Statuto, l'azione di Confcooperative si svolge secondo i principi e la tradizione della dottrina sociale della Chiesa. Tutti i Pontefici che si sono succeduti nel corso degli ultimi 50 anni hanno espresso il loro autorevole pensiero in merito alla cooperazione di ispirazione cristiana. In un messaggio radiofonico del 1944 Papa Pacelli diceva "La piccola e media proprietà nell'agricoltura, nelle arti e nei mestieri, nel commercio e nell'industria, debbono essere garantite e promosse assicurando loro i vantaggi della grande azienda attraverso unioni cooperative". Nell'enciclica "Mater et Magistra" Giovanni XXIII affronta così l'argomento cooperazione: "I lavoratori della terra devono sentirsi solidali gli uni con gli altri e collaborare per dar vita ad iniziative cooperativistiche e ad associazioni professionali o sindacali, necessarie le une e le altre per beneficiare dei progressi scientifico-tecnici nella produzione, per contribuire efficacemente alla difesa dei prezzi dei prodotti, per mettersi su un piano di uguaglianza nei confronti di categorie economico-professionali degli altri settori pro-



duttivi...  
per avere voce  
in capitolo in campo  
politico e negli organi della  
pubblica amministrazione: le  
voci isolate quasi mai oggi hanno  
possibilità di farsi sentire e tanto  
meno di farsi ascoltare". Giovanni Paolo  
II ha sottolineato come "solidarismo e crescita  
dell'uomo visto nella sua totalità, in  
senso economico, sociale e umano, costituiscono  
la struttura portante del sistema associazionistico  
della cooperazione. È una leva capace di sollevare  
dalle crisi ritornanti e di regolare lo sviluppo. Il futuro  
della cooperazione sta nell'attuazione dell'equilibrio  
tra esigenze della persona e servizio sociale".

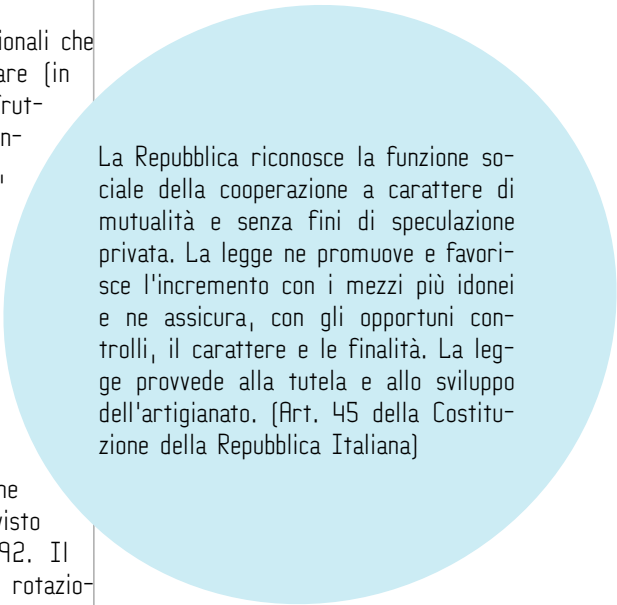
### **L'organizzazione**

Attualmente, la struttura nazionale, dove sono impegnate più di 2.000 persone, è organizzata in 22 Confcooperative regionali (nel Trentino Alto Adige è presente con tre strutture: una nella Provincia autonoma di Trento e due nella provincia autonoma di Bolzano), 74 Confcooperative provinciali e 4 Confcooperative interprovinciali. Nel livello territoriale dell'Organizzazione operano inoltre Centri servizi e Centri di Assistenza Fiscale.

La Confcooperative è organizzata in 8 Federazioni nazionali che operano in diversi settori: abitazione, agroalimentare (in particolare lattiero caseario, agricolo e servizi, ortofrutticolo, vitivinicolo, zootecnico, forestazione e multifunzionalità) consumo, credito, cultura turismo e sport, pesca, produzione e lavoro (nell'area delle costruzioni, dell'industria manifatturiera, dei servizi, dei trasporti e del terziario avanzato), solidarietà sociale, oltre ad avere uno specifico Segretariato per il settore delle Mutue.

La Confcooperative interviene a sostegno delle cooperative anche attraverso due strutture di servizio:

- Fondosviluppo S.p.A. è la società che gestisce il Fondo Mutualistico previsto dall'art. 12 della legge 59/92. Il Fondo ha caratteristiche di rotazione, quindi non eroga contributi a fondo perduto e non ha finalità speculative, in quanto i propri

A large, light blue circle containing text.

La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità. La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato. (Art. 45 della Costituzione della Repubblica Italiana)

## Confcooperative



utili di gestione sono destinati ad incrementare il Fondo di rotazione. La Società interviene principalmente nelle iniziative cooperative nelle aree meno sviluppate del Paese e nei progetti che presentano innovazione tecnologiche di prodotto o di processo e incremento reale dell'occupazione. La valutazione delle iniziative meritevoli di partecipazione o finanziamento è svolto dietro presentazione di un accurato "business plan", che viene vagliato tecnicamente, attraverso incontri e visite aziendali, ed è poi deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Società. La filosofia di approccio di Fondosviluppo è orientata all'incontro con i proponenti ed alla valutazione della idea imprenditoriale o del programma di sviluppo fin dall'origine, per sostenere in maniera ampia le varie ipotesi di investimento e le fonti di copertura appropriate.

- Elabora S.c.a r.l. è una società che ha l'obiettivo di favorire l'avvio, lo sviluppo e la crescita delle cooperative aderenti a Confcooperative, attraverso il potenziamento della rete dei servizi che fanno riferimento alle unioni territoriali e alle Federazioni settoriali. La rete dei servizi di Confcooperative è in grado di assistere le cooperative nell'analisi e nella valorizzazione delle loro risorse interne, fornendo loro gli strumenti necessari per individuare, comprendere e sfruttare le opportunità presenti nell'ambiente di riferimento. Elabora, come struttura nazionale di coordinamento dei servizi di Confcooperative, costituisce anche un nuovo soggetto del quale le strutture territoriali possono avvalersi per la progettazione di iniziative complesse e a rete, per il sostegno degli apparati imprenditoriali cooperativi e la crescita della loro competitività.

### I risultati

Quando nacque nel 1919 la Confederazione Cooperativa Italiana poteva contare su 3.500 cooperative di consumo, 3.000 casse rurali, 694 cooperative di lavoro, 800 società agricole, 40 cooperative di pescatori e 525 fra ex combattenti. Oggi Confcooperative raccoglie 17.762 imprese, 2.685.289 soci, e oltre 300.000 occupati. Il fatturato ha raggiunto la cifra di 30.147.520.232 Euro.

## RIPARTIZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ

| Settori                              | Cooperative | Soci    | Fatturato  | Addetti  |
|--------------------------------------|-------------|---------|------------|----------|
| <b>Abitazione</b>                    | 3.284       | 193.023 | 4.100.000* | 478      |
| <b>Agroalimentare</b>                | 4.262       | 615.356 | 28.679.414 | 52.765** |
| <b>Consumo e distribuzione</b>       | 878         | 360.295 | 8.692.877  | 8.572    |
| <b>Cultura, Turismo, Sport</b>       | 1.458       | 264.580 | 678.038    | 7.378    |
| <b>Lavoro e servizi</b>              | 4.103       | 208.224 | 12.115.506 | 126.103  |
| <b>Pesca</b>                         | 396         | 15.756  | 698.920    | 9.472    |
| <b>Solidarietà</b>                   | 2.758       | 127.373 | 3.361.443  | 81.167   |
| <b>Banche di Credito Cooperativo</b> | 500         | 600.000 | ***        | 22.000   |

I fatturati sono indicati in milioni di lire.

\* Nell'esercizio sociale 2000 gli alloggi assegnati in godimento sono stati 2.302, quelli in proprietà 8.117 (stime Federazione).

\*\* Compresi i lavoratori a tempo determinato e stagionali.

\*\*\* La raccolta diretta delle Banche di Credito Cooperativo al 31 dicembre 2000 è di 110.000 miliardi di lire, quella indiretta è di 59.000 miliardi di lire e il patrimonio a 19.000 miliardi di lire. Gli impieghi ammontano a 84.000 miliardi di lire. Gli sportelli sono 2.950 e servono 4.000.000 di clienti. I crediti erogati dalle BCC italiane rappresentano il 17,5% di quelli che l'intero sistema bancario eroga alle imprese con meno di 20 addetti; il 18% del credito agli artigiani e l'8% circa dei crediti alle famiglie. Le quote di mercato sono del 7% per i depositi e del 5% per i crediti all'economia reale.

Nella realtà italiana, secondo stime formulate sulla base della dichiarazione dei redditi, sono attive circa 80.000 cooperative, il sistema nel suo complesso produce il 6% del PIL nazionale e occupa circa 800.000 lavoratori.

Con riferimento al 31/12/2000 le cooperative aderenti alle Centrali cooperative sono in totale 40.938 così suddivise:

| CENTRALI               | Cooperative | Soci      | Fatturato (*) |
|------------------------|-------------|-----------|---------------|
| <b>Confcooperative</b> | 17.762      | 2.685.289 | 58.374        |
| <b>Legacoop</b>        | 10.225      | 5.100.000 | 63.737        |
| <b>AGCI</b>            | 5.407       | 258.299   | 5.439         |
| <b>UNCI</b>            | 6.286       | 470.956   | 6.126         |
| <b>Totale</b>          | 40.206      | 8.514.544 | 133.676       |

Fonte:  
Il sole 24 Ore  
del 10.10.2001

(\*) Il fatturato è espresso in miliardi di lire.  
(\*\*) Stime

### Confcooperative tra passato e futuro

L'impegno di Confcooperative per il futuro ha una storia antica. Il 14 maggio 1919 con la prima riunione del Comitato promotore nacque la Confederazione Cooperativa Italiana il cui scopo era quello di esprimere la rappresentanza collettiva di tutte le forze cooperative aderenti e promuovere la riforma della legislazione cooperativa. Una infanzia breve quella della cooperazione cattolica, minacciata dall'avvento del fascismo che ne distrusse l'autonomia inquadrando la cooperazione nel 1927 nell'ordinamento corporativo. Questa incompatibilità di valori tra fascismo e cooperazione non riuscì comunque ad evitare che molti cooperatori tenessero vivi lo spirito ed i principi originari della cooperazione. Il 15 maggio 1945 la Confederazione Cooperativa Italiana venne infatti ricostituita, ricorrendo l'anniversario dell'enciclica "Rerum Novarum" di Leone XIII che dal 1891 è il punto di riferimento fondamentale per l'impegno nel sociale dei cattolici. Negli anni cinquanta vennero varate leggi importanti per la cooperazione, fu messa al centro del dibattito politico la centralità della collaborazione tra Stato e imprese cooperative e venne stipulato il primo contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti di cooperative. Sono questi gli anni in cui Confcooperative è impegnata nello sviluppo della cooperazione nelle zone della riforma fondiaria e nella predisposizione di progetti di legge concernenti il credito, la pesca e l'agricoltura. Negli anni sessanta la Confederazione articola maggiormente la sua presenza sul territorio nazionale e organizza numerosi incontri con i sindacati per assicurare una più incisiva presenza della cooperazione di ispirazione cristiana nella vita socio economica del Paese. Seguono gli anni settanta, quelli definiti del rinnovamento: si dà avvio al "Quadriennio delle riforme" privilegiando il decentramento regionale, la specializzazione delle federazioni di categoria e il collegamento con movimenti



## Confcooperative

e di organizzazioni professionali. È l'inizio di una nuova fase della storia di Confcooperative che sostiene sul territorio la creazione di nuove cooperative in tutti i settori. Gli anni del rilancio sono gli anni ottanta: le cooperative aderenti dopo essere cresciute quantitativamente fino alla fine degli anni settanta soprattutto nei settori agricolo e abitativo, ricominciano ad incrementare le adesioni anche nella produzione e lavoro, nei servizi (tradizionali e avanzati) e nella nuova forma della solidarietà sociale. Ma nei primi anni ottanta la Confederazione deve affrontare la durezza della crisi economica del Paese, che attraversava la sua fase più acuta. Questo è anche il periodo in cui viene varato un importante strumento innovativo sul piano delle politiche del lavoro per la trasformazione di imprese in crisi in società cooperative. Negli stessi anni viene rivolta particolare attenzione alla formula cooperativa quale strumento idoneo a concorrere alla soluzione del problema occupazionale nel Meridione. Gli ultimi anni sono stati definiti "della stabilità e della modernizzazione": sin dai primi anni novanta infatti, si è posto l'accento sulla partecipazione intensa ed attiva dei soci alla vita dell'impresa, sulla cura dell'efficienza senza trascurare la solidarietà, il controllo e l'organizzazione aziendale, sulla qualità dei prodotti e dei servizi, sull'internazionalizzazione dei mercati e sull'innovazione dei metodi di gestione. Nel 1999 la Conferenza Economica di Mantova ha inoltre votato cinque importanti direttrici d'impegno: sviluppo sostenibile, competizione su scala globale, nuovi bacini occupazionali, qualità sociale del vivere, pari opportunità per tutti nell'accesso al lavoro e all'impresa. Sono queste le più importanti sfide raccolte da Confcooperative.

Questi decenni di storia sono garanzia di esperienza, capacità, progresso. Confcooperative è stata capace di adeguare ogni volta la sua missione di rappresentanza, promozione e assistenza delle cooperative e dei operatori ai nuovi scenari sociali ed economici. Oggi è sempre più una struttura pronta a rispondere ai bisogni della società e ad impegnarsi nei nuovi settori dell'economia senza mai trascurare il sapere tradizionale. Ed è per questo che la Confederazione Cooperative Italiane è riuscita a creare nel tempo risposte concrete alle attese delle persone, della famiglia e della comunità per un futuro di solidarietà, di democrazia ed imprenditorialità.

